

**SERIE A** L'ex milanista è stato ancora una volta il grande protagonista di una piacevole sfida I granata dopo essere passati in vantaggio non riescono a frenare il ritorno dei liguri

# Ruud il magnifico

## Dopo il gol di Silenzi, Gullit si scatena Segna due gol e rilancia i blucerchiati



Gullit in tre dimensioni: Qui accanto mette a segno il terzo gol doriano, il suo secondo personale. Sotto esulta con Lombardo. Al centro in volo acrobatico segna il gol del momentaneo pareggio

**2 TORINO**  
Galli 6, Mussi 6.5, Sergio 7, Cois 5.5, Annoni 5.5, Fusi 6, Osio 5.5 (62' Aguilera 6), Fortunato 6, Silenzi 6.5, Francescoli 6 (92' Poggi s.v.), Venturin 7, (12 Pastine, 13 Delli Carri, 14 Sinigaglia).  
Allenatore: Mondonico

**3 SAMPDORIA**  
Pagliuca 6, Mannini 6, Rossi 5, Gullit 7.5, Vierchow 6, Sacchetti 6.5, Lombardo 6.5, Katanec 6 (67' Serena s.v.), Platt 6.5, Mancini 6.5, Evani 6.5 (89' Salsano s.v.), (12 Nuciari, 13 Dall'igna, 16 Bertarelli).  
Allenatore: Eriksson.

ARBITRO: Bazzoli di Merano 6.5.  
RETI: 39' Silenzi, 47' Sacchetti, 53' e 64' Gullit, 93' Poggi.  
NOTE: angoli: 8-5 per il Torino. Giornata fredda e piovosa, terreno in mediocri condizioni. Spettatori: 25.000.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. Cade il battagliero Toro di Mondonico al Delle Alpi. Vittima tanto della Samp, quanto di un repentino calo psicofisico, da cui non è estranea l'imprevista «doccia scozzese» nel duro impegno di mercoledì in Coppa delle Coppe contro l'Aberdeen. La premessa non va letta come scusante o peggio come difesa d'ufficio per i granata, ma, dopo quello che si è visto, non era davvero pensabile concedere anche uno specchio di vantaggio alla Sampdoria di ieri, presa per mano da uno spumeggiante Mancini e da un Gullit piazzato nel faticoso ruolo di difesa avversaria e ritornato ad essere un autentico idraulico in contropiede. Sarebbe equivoquo ad un autentico harakiri: come, in effetti, è poi accaduto.

Un tonfo sofferto per i fedelissimi della curva Maratona illusi da una prima frazione di gioco che il toro aveva sostenuto con slancio garibaldino. Un arrembaggio manovrato come grimaldello per sfiorare la rete di Pagliuca. Nulla di criticabile, se non fosse stato per il doppio dispendio di energie causato dal terreno pesante e viscido per la pioggia, cui si costringevano generosamente i granata. Eppure, dalla tribuna gli assalti torinesi per tutti i primi 45 minuti, che si materializzavano soprattutto sulla fascia destra con la propulsione di un Sergio in stato di grazia, mettevano a nudo gli scompensi di una Samp prudente oltre misura, non più «a zona» in senso ortodosso, ma non ancora «a uomo». Una «zona mista», per intenderci, nella quale i blucerchiati galleggiavano grazie alla malizia esperta dei Mannini e del Vierchow per contenere le proiezioni avversarie, pressanti sì, ma quanto farraginose. Insomma, fatica, tanta

fatica, per il Torino andare a segno al 39' con una rete del falco Silenzi, che chiudeva felicemente un traversone di Sergio, gran protagonista di una progressione che lasciava seduta la difesa della Samp.

Altra musica, invece, aveva espresso la Samp dalla cintola in su nelle poche volte in cui si era distesa in avanti con il sostegno di un centrocampista in cui si distinguevano piacevolmente l'andatura un po' caracolante del redivivo Katanec, «disaparecidos» in campionato da quasi un anno, e il doppio passo da mezzofondista-scattista del polmonare Platt, presente dappertutto. In attacco, un Gullit versione centroboia, assistito da Mancini, entrambi vivaci, con un'aria da superman che creava qualche inibizione nei rispettivi marcatori, Cois ed Annoni. Non si trattava ancora di slabbature evidenti, come sarebbe emerso chiaro nel secondo tempo, ma di avvisaglie, di segnali, preoccupanti se sommati alle stonature difensive di mercoledì sera, che paradossalmente la forte cerniera del centrocampo torinese (Cois-Fortunato e Venturin) dissimulava.

Si dirà e giustamente: Eriksson ha rivoluzionato la disposizione della squadra con lo spostamento di Sacchetti sulla corsia di destra, praticamente a senso unico granata per tutto il primo tempo. Se questa mossa però spiega - e non interamente - il goal del pareggio blucerchiato ad opera dello stesso Sacchetti, molto meno soddisfa sulla doppietta di Gullit, sul cedimento sul piano nervoso e fisico del collettivo granata, infilato - e «graziato» in almeno due occasioni con la complicità dell'olandese volante e per un malinteso tra Mancini e Lombardo - da contropiedi a mitraglia.

**12'** Punizione di Mancini, non trattiene Galli, si avventa Platt, ma Venturin libera.  
**40'** Scatto in profondità di Sergio, traversone finale: facile per Silenzi infilare in rete da pochi passi, 1-0.  
**48'** Da Sacchetti a Mancini: passaggio dall'apparenza innocuo, su cui si avventa indisturbato Sacchetti che fulmina Galli, 1-1.  
**54'** Cross di Lombardo, Gullit colpisce di testa e sorprende il portiere granata: 1-2.

**MICROFILM**

**61'** Ancora Gullit, stacco aereo, ma la palla viene deviata forse quel tanto che basta per ingannare Galli: 1-3.  
**93'** Poggi da Guinness dei primati: entrato da 17 secondi al posto di Francescoli, segna, sfruttando una punizione di Aguilera: 2-3.

### MICROFONI APERTI

**Gullit:** «Se gli avversari mi fischiano, vuol dire che mi temono. Io rispetto loro e loro rispettano me, anche se mi hanno contestato. È la stampa, invece, che non mi rispetta continuando a chiedermi il perché di una scelta, la Samp e non il Torino, che riguarda solo me e la mia libertà».  
**Gullit 2:** «Non sono il salvatore della Samp. Sono solo uno che deve aiutare questa squadra a crescere, e non penso nemmeno alla classifica cannoniera. Oggi il merito della vittoria è di Eriksson, che nella ripresa ha cambiato la posizione di alcuni giocatori».  
**Gullit 3:** «Complimenti a Sacchetti che ha fatto un gol determinante. La vera Samp è questa e non quella di domenica scorsa. Anche se avessimo giocato tre ore, infatti, non avremmo mai

vinto con la Roma, data la nostra situazione psicologica particolare».  
**Mondonico:** «È la prima volta che l'allenatore granata dopo una sconfitta, lascia gli spogliatoi - visibilmente arrabbiato - senza parlare con i giornalisti».  
**Silenzi:** «È stata una brutta sconfitta perché nel primo tempo avevamo dominato, ma ci hanno condannato 15 minuti di black out e la fatica che si è fatta sentire nella ripresa».  
**Eriksson:** «Gullit mi aveva detto di stare tranquillo, perché a lui i fischi hanno fatto sempre bene, significa che è un giocatore temuto. Abbiamo disputato oggi due partite, la prima molto brutta con il Torino superiore, ma nella seconda parte abbiamo prevalso noi».



In questa guerra di panchine, Mondonico merita una critica. Se non altro per un eccesso di ottimismo. Forse, anche per un deficit di lucidità (probabilmente il tecnico cremonese paga ora il prezzo di una parte di stagione contrassegnata anche dalle note vicende giudiziarie che coinvolgono la società) nel soppesare realisticamente l'inizio travolgente del doriano. Un richiamo ai suoi ragazzi, che dopo la rete di Sacchetti si sono rovesciati con poco raziocinio all'attacco, quasi non vi fosse tempo (42 minuti) per ribaltare il risultato, sarebbe stato doveroso. Sicuramente, di quegli ampi spazi in area granata non avrebbero fruito Lombardo e

Gullit in occasione del raddoppio al 54' e del terzo centro al 61' - autorete di Cois, propriamente ancora dall'ex milanista che trasformava una punizione calciata da Evani.  
«Tredici - la cabala non c'entra - minuti di stordimento per il Torino, privato anche dell'arma in più Sergio, che sulla destra non trovava gli avuti corri-

doi, né la giusta carabola per collocare sulla testa o sui piedi di Silenzi la palla della vendetta. Dimezzato così Sergio, sparito di scena Osio, sostituito con Aguilera, cui si chiedeva l'ennesimo miracolo, la gara si nutrivava soltanto dello smisurato, ma innocuo orgoglio granata. Troppo poco per fronteggiare una Samp cui riusciva

tutto diabolicamente facile, compreso la disinvoltura di sbagliare alcune facili opportunità di goal o di mettere in vetrina il meglio dei suoi assi, a cominciare da Platt che al 78' Platt fiordava verso Galli un pallonetto forte e teso, cui il portiere opponeva fortuna e la punta delle sue dita per deviarlo in angolo.



### IL FISCHIETTO



**Bazzoli 6.5:** una direzione senza infamia e senza lode, ma ha il merito di essere sempre stato nel vivo dell'azione. Qualche errore di valutazione, ma tutto sommato veniale ed ininfluente ai fini del risultato. Anzi, ha accettato, seppur in ritardo, una precedente segnalazione del guardalinee. Per la verità ha avuto una scivolata vera (ma fisica) l'ha patita nel secondo tempo in area granata, ma è stato lesto a rialzarsi.

### PUBBLICO & STADIO

Giornata coperta. Pioggia battente da sabato sera su Torino. Campo un po' pesante e scivoloso. Temperatura da inizio inverno, attorno ai 10-11 gradi. Le pessime condizioni del tempo hanno tenuto probabilmente distante il pubblico delle grandi occasioni: appena 25mila spettatori, di cui 8 mila paganti. 17.115 gli abbonati per un quota di oltre 344 milioni di lire. Folla la rappresentanza sampdoria, stimata in alcune migliaia di tifosi, collocata in un unico settore del Delle Alpi. Una giornata di fischi immeritati per Ruud Gullit, cui i tifosi granata non hanno evidentemente perdonato l'affronto della scorsa estate, quando il campione olandese fu il per accettare le proposte di trasferimento al Torino. All'ultimo momento, dopo una settimana di intense trattative, invece, è prevalsa l'offerta della società ligure. Gullit disse: «Preferisco una città sul mare». Questo il commento dell'ex milanista all'uscita dagli spogliatoi: «Mi temevano. Del resto, loro (i tifosi) mi volevano nella loro squadra, quindi è un complimento».

### GLI SPOGLIATOI DI MILAN-TOVENTUS

Polemiche nel dopo partita. Donadoni ironico: «L'arbitro è stato bravo a vederlo...»

## Coro rossonero: «Non era rigore»

Un pareggio che mette d'accordo tutti. Se lo meritavano dicono gli juventini, era logico segnare dicono i milanesi. Si invoca San Peruzzi da una parte e dall'altra come salvatore della patria per i bianconeri, come nemico numero uno da parte dei milanesi. Ma quel rigore su Roberto Baggio rimane un crocchio che non se ne vuol andare via. Darà materiale di discussione nei prossimi giorni.

**LUCA CAIOLI**

MILANO. Alla fine tutti a tarsi i complimenti, a far finta di niente a dire che il risultato è giusto, ad incensare Peruzzi il portiere para tutto. L'unico neo è quel rigore concesso al cinquantanovesimo su Roberto Baggio. Qui non ci si trova l'accordo. Per il Trap e per gli juventini era sacrosanto «nessuno lo può contestare» dice il giovane. Roberto Donadoni invece non l'avrebbe mai concesso «è stato molto bravo l'ar-

nista. Adirittura partita esemplare per il mister rossonero «a me piacciono - confessa - questi incontri maschi, emozionanti, intensi, è questo il calcio che bisogna vedere. E il lungo applauso che ci accolto alla fine è dimostrazione che il pubblico di San Siro ha apprezzato». E la sua squadra? gli è piaciuta «ha creato tante occasioni ha tenuto botta con grande determinazione. Gli juventini? avevano studiato quel sistema di gioco: palla avanti per Ravanelli, per un contropiede velocissimo, ma Rossi nel primo tempo non ha parlato molto». Insiste il mister: «Andiamo a vedere le pagelle dei giocatori e scopriremo che i voti migliori sono per Peruzzi è stato lui il miglior in campo e questa la dice lunga sulla partita che ha disputato la Juve».

A proposito del numero uno bianconero Capello ammette che qualche miracolo l'ha fatto, per Rossi, il suo numero

uno si dispiace: in occasione del rigore ha beccato una ammonizione e domenica prossima sarà squalificato. Brutte notizie anche per Brian Laudrup ha sentito un dolore al tendine rotuleo dove era già stato operato martedì mattina sarà sottoposto ad una ecografia per capirci qualcosa. Ultima notizia sul fatto che il Milan sia stato raggiunto in testa alla classifica dal Parma: «va bene, niente di preoccupante si va avanti così». Per il mister niente di nuovo insomma. Per Boban invece qualcosa qualcosa, dentro, ma il movente non è il Parma, è quanto ha fatto vedere in campo la squadra, «giocando così - sentenza il croato - si vince il campionato». Convinto deciso. Come Papin sul risultato: «Logico ma non giusto» dice il francesino, è sicuro che la Juve sia stata brava a chiudere tutti gli spazi giocabili, e che il Milan sia stato in gamba a non perdere mai la testa. «Il gol è

venuto perché era giusto che fosse così». Sul gol qualcuno va a chiedere lumi a Boban sul fatto che la rete sia venuta proprio da Albertini, al contrario delle due punte che non sono riuscite a buttarla dentro? Lui si guarda in giro e ride «visto anche i centrocampisti sanno segnare». E il discorso è chiuso qui.

Vediamo dall'altra parte che fa l'impagabile Trapaltoni. Dice che non è nemmeno troppo amareggiato perché tutto sommato il risultato è stato giusto. Si forse i suoi ragazzi hanno ritenuto dei 90 minuti di Osio giocati su un campo pesante, sarà forse questa la causa dello svarione difensivo che ha permesso al Milan di pareggiare. Pazienza Peruzzi che tante volte è stato criticato anche per il Trap ha fatto meraviglie e la squadra adesso ci crede davvero nello scudetto. E questo è l'importante.



Simone, uno dei migliori in campo, inseguito da Conte

**Kohler, baci ai tifosi maleducati**

MILANO. «Liverpool, Liverpool». Brutto veramente brutto il coro che parte a metà del primo tempo dalla curva milanista. Ancora una volta si tirano in ballo i morti dell'Heyel per offendere i tifosi bianconeri. È l'unica nota veramente sionata di una piacevole serata. In curva sud due ore prima dell'inizio della partita ci sono gli ultras juventini, l'unica macchia bianconera in uno stadio interamente rossonero. Il clima è quello delle grandi occasioni. Il tifo è intenso martellante, si srotola lungo gli anelli segue con ritmo rap l'andamento della partita fino alle due esplosioni in contropiede prima Juve e poi la folia collettiva del pareggio milanista. Nel mezzo spartito per Kohler, uscendo dal campo bacia Peruzzi che prende il suo posto. La tribuna lo insulta e lui giustamente manda baci a tutti Prendetevi questo, cretini Bravissimo.

**E il senatur scopri il calcio**

MILANO. Vecchia e nuova Milano in tribuna d'onore. Da una parte Silvano Lanni, l'uomo di Santo Domingo, il grande narratore di Tangentopoli. Dall'altra parte della tribuna Umberto Bossi, il senatur. A San Siro non lo si era mai visto, ieri sera è arrivato a metà del primo tempo per poi finire negli studi di Tele+2 a dir la sua sulla partita, a disettare di calcio. «Non è stata una partita spettacolare, io non sono esperto, ma mi sono divertito, per il gioco maschio. Il pareggio è giusto, mi sembra che la Juve abbia dimostrato un grande potere di interdizione». E il Milan che ne pensa? Fa una smorfia il senatur e sentenza «gli manca chi tira in porta». Poi si infila nello studio dove troleggia il rosso Aldo Biscardi e di fianco a Vittorio Chiusano presidente bianconero comincia il suo siparietto post partita.

Luca